

Arte

MONUMENTI RINNOVATI

La Sistina cambia luce e aria

Osram e Carrier donano i nuovi impianti. I 6 milioni di visitatori annui potranno ora vedere e respirare meglio

di Antonio Paolucci

Si può rischiare il collasso anche per eccesso di buona salute. È il caso della Cappella Sistina, percorsa ogni anno da quasi 6 milioni di visitatori, con punte di ventimila al giorno in certi periodi di particolare affluenza.

La "Cappella Magna" dei Palazzi Apostolici, oggi attrazione massima per chiunque varchi l'ingresso dei Musei Vaticani, ha dimensioni imponenti. È una "scatola" rettangolare coperta da 2.500 metri quadrati di affreschi (Michelangelo sopra tutti ma anche Botticelli e Perugino, anche Ghirlandaio e Cosimo Rosselli, anche Luca Signorelli e Bartolomeo della Gatta. È un ambiente lungo 40 metri, largo 13, alto al culmine più di 20. Tuttavia anche uno spazio di queste misure subisce le conseguenze di quella che chiamiamo la pressione "antropica". Perché la gente che entra incessantemente in Sistina, porta con sé polveri dall'esterno ed è conduttrice di umidità, di temperatura, di anidride carbonica. Tutto ciò produce un mix inquinante in grado di attivare, nei tempi lun-

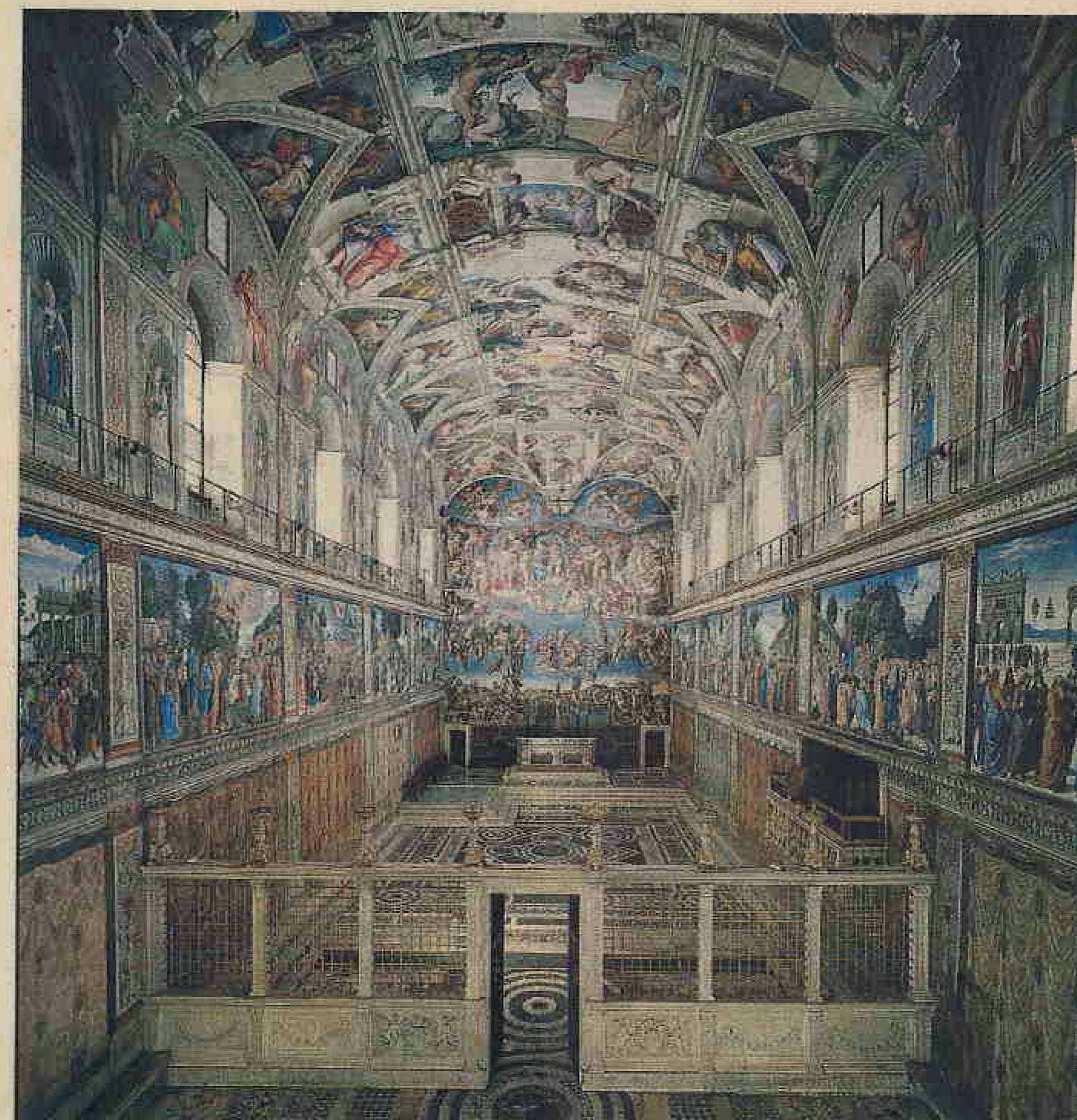
ghi, derive pericolose per la corretta conservazione degli affreschi. Di questo rischio era ben consapevole lo storico direttore dei Musei Vaticani Carlo Pietrangeli il quale nel 1994, a conclusione del grande restauro diretto da Fabrizio Mancinelli e realizzato da Gianluigi Colalucci, volle mettere in opera un impianto di climatizzazione e ricambio d'aria affidato alla multinazionale Carrier, già allora azienda leader nel settore del condizionamento degli interni.

Nel tempo quell'impianto ha dimostrato i suoi limiti, per naturale usura e obsolescenza tecnologica ma soprattutto perché era stato tarato per una affluenza di pubblico pari a un terzo di quella attuale.

Era necessario sostituirlo con uno di nuova progettazione e di ultimissima generazione. È quello che abbiamo fatto. Dopo un lavoro di studi e di simulazioni durato tre anni che ha visto coinvolti Vittoria Cimino e Ulderico Santamaria, rispettivamente responsabili dell'Ufficio del Conservatore dei Musei e del Laboratorio di Ricerche Scientifiche insieme ai consulenti Cnr Mauro Matteini e Paolo Mandrioli e con il supporto dei Servizi Tecnici Vaticani guidati da P. Rafael della Serrana Villalobos con Roberto Mignucci – su progetto di Michel Grabon ingegnere capo della Carrier – oggi la Cappella Sistina ha un nuovo impianto di climatizzazione in grado di abbattere polveri e inquinanti e di contenere entro rassicuranti parametri temperatura, umidità ed emissioni di anidride carbonica.

"Nuovo respiro" quindi per la Cappella Sistina, come recita in epigrafe il Convegno che il 30 Ottobre prossimo presenterà nell'Auditorium di via della Conciliazione alla stampa e alla cultura internazionale, il nuovo impianto di climatizzazione.

"Nuovo respiro" ma anche "nuova luce" perché, finanziato dalla Osram che



CAPPELLA | La Sistina disporrà dal 31 ottobre di nuovi impianti d'areazione e illuminazione

ha studiato e prodotto una tecnologia Led fortemente innovativa, la Sistina avrà su progetto di Marco Frascarolo – "lighting designer" e partecipe di un team interuniversitario europeo – l'impianto da lungo tempo atteso.

Finalmente i capolavori di Michelangelo (la Volta e il Giudizio) ma anche i murali mirabili che Sisto IV della Rovere affidò a Botticelli, a Perugino e agli altri maestri del Quattrocento, avranno l'illuminazione diffusa, quieta, totale, in grado di svelare la Sistina in ogni dettaglio e in tutta la sua complessità storica, iconografica, stilistica.

È giusto ricordare che i due impianti, quello di ricambio d'aria e quello illuminotecnico, per un costo superiore ai 3 milioni, sono stati offerti dalla Carrier e dalla Osram alla Santa Sede a titolo di pura liberalità.

Sono passati venti anni dal grande restauro Mancinelli-Colalucci che Giovanni Paolo II inaugurò l'8 Aprile del 1994; un restauro che provocò le furibonde polemiche, i dissensi, le perplessità che molti ricorderanno ma che oggi è da tutti considerato impeccabile ed esemplare, probabilmente il più felice del Novecento. Perché così vanno le cose a questo mondo. Il tempo è galantuomo e re-

stituisce giustizia e verità.

A venti anni da quel celebre restauro e a 450 dalla morte di Michelangelo, avvenuta nel 1564 i Musei Vaticani hanno risposto al duplice anniversario nel modo che io ritengo migliore. Avremo potuto onorare quelle ricorrenze con una grande mostra dedicata al Michelangelo vaticano e sistino. Abbiamo preferito consegnare al capolavoro pittorico del Buonarroti un provvedimento durevole, non effimero perché la Sistina, luogo identitario della Chiesa di Roma e "Cappella del mondo", possa vivere nelle condizioni migliori per il tempo più lungo.

Né si pensi che abbiamo progettato e messo in opera un'operazione così complessa e costosa, per fare entrare ancora più gente in Sistina. A questo punto, ormai alle soglie dei 6 milioni annuali di visitatori, i Musei Vaticani invocano la crescita zero. Tarato sui massimali di oggi, il nuovo impianto di climatizzazione non prevede ulteriori aumenti di flusso. È semmai prevedibile – è l'impegno per il prossimo futuro – l'estensione degli impianti di climatizzazione ad altri settori particolarmente vulnerabili dei Musei Vaticani, quali le "Stanze" di Raffaello, la Galleria degli Arazzi, la Pinacoteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Cini: i 60 anni dell'Istituto di Storia dell'arte

L'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini di Venezia celebra i 60 anni. Il 30 e il 31 ottobre 2014 la Fondazione Giorgio Cini (in collaborazione con Palazzo Grassi-Pinault Collection) organizza due Giornate di studi per proporre nell'arco di due giornate - che si terranno a San Giorgio e a Palazzo Grassi - l'attualità del convegno di studi sul tema Arte figurativa e arte astratta che, nel 1954, sancì la nascita dell'Istituto.



PROBLEMI & TECNICHE

Illuminare diventa un'arte

di Vittoria Cimino

Illuminare un'opera d'arte, è una grande responsabilità. Non esistono teorie o strumentazioni tecniche in grado di individuare l'illuminazione giusta di un'opera d'arte, meno che mai quella "ottimale" come spesso si legge sulla stampa perché, semplicemente, questa non esiste. Ogni scelta equivale a un'interpretazione. Illuminare un'opera d'arte è sì, vederla ma, ancor di più, riconoscerla. Al punto di incontro fra le esigenze e le attese dello storico e le risorse della tecnologia, si colloca la corretta illuminazione dell'opera d'arte.

A volte, quando la tecnologia opera senza una guida appropriata, i risultati possono essere spettacolari ma privi di logica. Stabilire ponti tra le due culture, quella umanistica e quella scientifica, più che auspicabile, è necessario. Ed è quello che è stato sperimentato nel caso dell'illuminazione della Cappella Sistina, dove una Commissione costituita da storici dell'arte, restauratori, conservatori, light designer, tecnici e scienziati, ha potuto sperimentare e confrontare diversi profili di luce. Si è lavorato molto sulla "qualità" della luce ma anche sulla "quantità".

Fin dalle prime prove eseguite sul posto, di notte, in una Cappella Sistina finalmente vuota e silenziosa si è capito che, rispetto alle stime di progetto, non si doveva aggiungere bensì sottrarre. Si poteva diminuire la potenza del flusso, ridurre gli ingombri delle apparecchiature fino a farle scomparire lungo i cornicioni. La flessibilità del sistema lo consentiva, la qualità delle pitture lo richiedeva.

Infatti, mentre una luce molto intensa esaltava i colori della "Volta" e rendeva perfettamente leggibili i più piccoli particolari delle grandi figure, realizzate con segno continuo e "campiture" piene, la stessa luce "sdoppiava" i piani del "Giudizio", fino a "snaturarlo". Questo dipende anche dalla differente tecnica pittorica impiegata da Michelangelo, a più di 30 anni di distanza dall'esecuzione della "Volta". Sul "Giudizio", le figure si affollano nello spazio aperto del cielo in rapporto



DETTAGLIO ILLUMINATO | Una delle Sibille di Michelangelo nella Sistina

prospettico, la profondità di campo è ottenuta realizzando i personaggi principali di grandi dimensioni e ben definiti nei particolari, che "avanzano" in primo piano, e le figure secondarie o i gruppi di figure con pennellate sommarie, povere di colore, che così retrocedono in secondo piano. Una luce troppo intensa accentuava gli squilibri che esistono tra cielo e figure e che si sono formati per le travagliate vicende conservative del murale. La perdita dell'uniformità del cielo ha alterato il rapporto cromatico esistente in origine tra le figure, eseguite in affresco, che si sono ben conservate, e il fondo, rinforzato con una delicata stesura di lapislazzuli legato a tempera che si è assottigliata e alterata. La scelta di una luce di altissima qualità, diffusa e non troppo intensa, del tipo che i tecnici definiscono "mesopica", ha consentito di minimizzare gli squilibri e valorizzare al massimo le pitture sistine nelle loro peculiarità tecniche.

Dal confronto tra mondi diversi, culture tecniche e culture umanistiche, è nato uno stimolante dialogo che ha permesso la definizione di scenari di luce oggi consegnati a tutti i visitatori della "nuova" Cappella Sistina.

Ufficio del Conservatore dei Musei Vaticani

© RIPRODUZIONE RISERVATA